

L'OSTILITÀ ESISTENZIALE DI TRUMP PER L'EUROPA

di **Andrea Bonanni**

su **La Repubblica - Affari e finanza del 4 novembre 2019**

Ma perché Donald Trump ce l'ha tanto con l'Europa? La settimana scorsa, in una intervista concessa a Nigel Farage, leader del fronte pro-Brexit al referendum inglese, il presidente americano ha spiegato che «è molto difficile» avere a che fare con la Ue e che «ci sono Paesi, come l'Italia e altri, che francamente starebbero molto meglio senza l'Unione Europea».

Del resto, sempre nella stessa intervista, il capo della Casa Bianca aveva deprecato il fatto che il governo britannico stia cercando di evitare un'uscita senza accordo dalla Ue perché questo rende difficile un'intesa di libero scambio tra Washington e Londra.

Ma a quale leader europeo verrebbe mai in mente di dire che la California, o il Texas, starebbero molto meglio fuori dagli Stati Uniti (ipotesi certo più verosimile di quella di una Italia felicemente esclusa dalla Ue con la lira che non vale nulla, l'inflazione alle stelle e l'export azzerato)?

Sempre la settimana scorsa, annunciando l'uccisione del leader dell'Isis Abu Bakr al-Baghdadi, il presidente americano ha trovato modo di ringraziare la Russia, la Turchia, i curdi, perfino l'Iraq e la Siria di Assad, ma anche di criticare i Paesi europei «che sono stati una grande delusione». Come se la Ue, bersaglio per anni degli attacchi dell'Isis, fosse stata in qualche modo complice dei terroristi.

Insomma, Trump litiga in continuazione, con la Cina, con la Corea del Nord, con l'Iran, con la Turchia. Perfino a volte, ma con grande moderazione, con la Russia. Eppure non cerca mai di minare la coesione stessa di questi Paesi. Non spende molto fiato per consigliare l'indipendenza al Tibet, o agli uiguri perseguitati dal regime cinese. Non dice che i curdi starebbero meglio al di fuori della Turchia, della Siria, dell'Iran e anche dell'Iraq. Non rimprovera a Erdogan il sostegno alle milizie islamiste provenienti dal terrorismo di Al Quaida. Però se la prende con l'Europa alla minima occasione, anche pretestuosa, e vorrebbe vederla distrutta come entità politica.

A Bruxelles hanno smesso di cercare spiegazioni contestuali, o giustificazioni oggettive, per questi attacchi a ripetizione.

L'ostilità di Trump verso l'Europa è ideologica e allo stesso tempo esistenziale. Ideologica, perché il modello politico europeo resta l'unica pietra di paragone sulla quale misurare la devianza del trumpismo dal mainstream delle democrazie liberali. Ed esistenziale perché l'esistenza dell'Unione Europea è l'ultimo ostacolo alla liquidazione del multilateralismo e alla creazione di un mondo basato solo sui rapporti di forza, in cui Trump potrebbe bullizzare a piacimento i propri interlocutori.